

20 Ottobre 2019

XXIX domenica del Tempo ordinario (anno C)

Saldi!

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18, 1-8).

Nella prima lettura ascoltiamo: "Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole". Così l'esortazione a Timoteo di S. Paolo: "Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente". E ancora più incisivamente l'Apostolo esorta: "Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento".

Pensieri forti, perforanti la realtà mediocre del vivere, che si avvicinano all'insistenza della vedova che chiede giustizia, notte e giorno! Il fine di questa insistenza è molto profondo: è sintetizzato nella domanda conclusiva del Vangelo: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

Certo, noi possiamo fare tanti progetti, tante leggi..., mai il Centro in noi si rinsalda attraverso questi percorsi o si offusca? Le letture di oggi non ci chiedono di realizzare cose umane, la comunione fra noi, l'amicizia, tutte cose buone, ma di mettere al centro l'unica cosa veramente centrale: "la Fede in Cristo Gesù", generata dalla Carità di Cristo.

Da questo la nostra qualità di vita, di vita eterna! Non possiamo lasciarci drogare dall'illusione che la partita vincente si giochi solo qui ed ora. In finale ci si arriva solo con la fede in Cristo Gesù. Lui segna il goal vincente. Con il Salmo possiamo cantare: "Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra".

Meditiamo con S. Agostino:

"Vediamo dunque che cosa significa credere in Cristo... Giovanni ha subito collegato la fede con l'amore, perché senza l'amore la fede è vana. La fede del cristiano è accompagnata dall'amore, la fede del demonio è senza amore; quelli che però non credono sono peggiori del demonio, più tardi a capire che non il demonio... Chi non vuole credere in Cristo... non

giunge neppure ad imitare i demoni. Ma, ecco, crede in Cristo, ma lo odia; fa confessione di fede per timore del castigo, non per amore del premio: anche i demoni temevano di essere puniti.

Aggiungi ad una fede siffatta l'amore ed essa diventerà una fede quale ce la descrive l'apostolo Paolo: 'La fede che opera per mezzo dell'amore' (Gal 5,6); hai così scoperto il cristiano, hai trovato il cittadino di Gerusalemme, il concittadino degli angeli, il pellegrino che sospira lungo la via; aggregati a lui, perché è tuo compagno di viaggio; corri con lui, purché anche tu sia quello che è lui".

(S. Agostino, Commento alla prima Lettera di Giovanni 10,2).